

I PROFUMI DI MADAME WALBERG

Regia: Grégory Magne

Interpreti: Emmanuelle Devos, Grégory Montel, Gustave Kervern

Origine e produzione: FRANCIA / FRÉDÉRIC JOUVE, LES FILMS VELVET, FRANCE 3 CINÉMA

Durata: 100'

Anne Walberg è una celebrità nel mondo dei profumi. Ha uno straordinario talento nel creare nuove fragranze che vende ad aziende di ogni genere. Ha un carattere forte, è egoista e vive come una diva. Guillaume è il suo nuovo autista ma, soprattutto, l'unico a non aver paura di tenerle testa. Questo è senz'altro ciò che maggiormente incuriosisce Anne e che le impedisce di licenziarlo.

“Se qualcuno mi chiedesse: “Cosa consigli di andare a vedere al cinema nei prossimi giorni?”, non avrei dubbi nel rispondere: *I profumi di madame Walberg*. È una commedia francese scritta e diretta da Grégory Magne, al suo secondo lungometraggio, interpretata da Emmanuelle Devos e Grégory Montel: lei nota anche in Italia per averci girato *Dove non ho mai abitato* di Paolo Franchi, lui fattosi conoscere come Gabriel Sarda nella serie Netflix *Chiami il mio agente!*. Esce con il marchio “Satine Film”, e mi auguro che il pubblico sia incuriosito, non solo quello femminile, perché i profumi in questione, o meglio gli aromi, sono uno spunto curioso per parlare in fondo d’altro: della solitudine che inaridisce i sentimenti, del talento che va e viene, del piacere di osare anche quando tutto sembra perduto, dell’amore imprevisto, del mestiere di padre. (...) Madame, anzi mademoiselle, Anne Walberg è un’elegante e solitaria cinquantenne, a tratti altezzosa e scostante, che fu una celebrità internazionale nel campo dei profumi grazie al suo “naso” proverbiale, decisivo nel creare fragranze di successo. Poi accadde qualcosa, e lei, guidata dalla sua agente, ha dovuto cambiare lavoro, pur restando nel ramo: aiuta le grandi aziende, che siano di pellame o chimiche, a nascondere gli odori sgradevoli. Si capisce che la signora ha letteralmente la puzza sotto il naso, nulla le sfugge, pena scenate da diva d'altri tempi; figurarsi se può intendersi con l’autista proletario, estroverso e pasticcione che le hanno affibbiato. Guillaume Favre vive in 25 mq, fuma, ha appena divorziato dalla moglie e non riesce ad avere l’affido dell’amata figlia di dieci anni. Come nelle migliori tradizioni del genere, il primo incontro si rivela un disastro, ma noi sappiamo che i due, pure così diversi per gusti, censo ed estrazione sociale, sono destinati a riconoscersi. Con esiti impensabili, perché, come certe “essenze” a prima vista inconciliabili, anche Anne e Guillaume hanno parecchio in comune... Il film è in buona misura prevedibile ma non scontato nella progressione narrativa: merito di una regia sorvegliata, sensibile, attenta a rispettare la partitura dei silenzi e delle parole (musica ridotta al minimo, grazie a Dio), e naturalmente della prova di Devos e Montel, specie nella versione francese, così ricca di sfumature, sguardi, insofferenze, situazioni buffe e affondi drammatici. L’olfatto, avrete capito, diventa metafora dell’esistenza, il cuore di un raccontino gentile sull’amicizia e la solidarietà.”

Michele Anselmi, "CineMonitor"